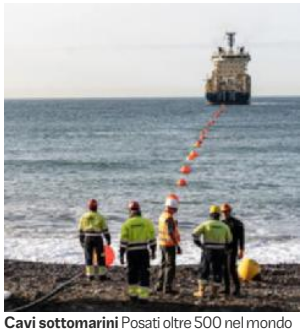
IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:23162
tiratura:30879

Dal cavo telegrafico ai "vasi sanguigni" dell'umanità digitale

COME AMAZON HA SALVATO KIEV DALLA DISFATTA

Nelle prima fase dell'aggressione da parte della Russia, l'Ucraina ha rischiato di subire un colpo mortale. Mosca aveva infatti messo tra gli obiettivi principali i data center di Kiev, che stoccavano tutti i dati dell'Ucraina, in virtù di una legge che il Paese si era dato per la "sovranità digitale". In realtà si rivelò un fattore di estrema vulnerabilità. Colpendo i data center ucraini, sarebbe finito in ginocchio il Paese dal punto di vista militare e civile. Fu Amazon a salvare Kiev. Il Paese cambiò la legge "al volo" e permise all'azienda Usa di spostare sul cloud i dati, con un investimento milionario.



Cavi sottomarini Posati oltre 500 nel mondo

Nord Stream Il gasdotto sabotato nel 2022

Ucraina Amazon l'ha salvata dall'attacco ai dati

IL LIBRO E UNA STORIA LUNGA 170 ANNI

Dal cavo telegrafico ai "vasi sanguigni" dell'umanità digitale

"Alla fine di luglio 1858 il veliero britannico Agamemnon e la nave statunitense Niagara si incontrano nel mezzo dell'oceano Atlantico (..). Congiungono due cavi, li depositano sul fondo del mare e ne trasportano poi le due estremità nei rispettivi paesi. Dopo mesi di tentativi, la posa del primo cavo telegrafico transatlantico si conclude con successo". Inizia così il primo capitolo di "Geopolitica digitale" (Carocci editore, 2024) il libro dell'analista Antonio Deruda che vive a Vicenza. Dagli albori delle telecomunicazioni a oggi molto è cambiato, ma non un "dettaglio" sostanziale: si passa sempre da là, dalle profondità marine. Oggi sono reti energetiche e reti digitali. Queste ultime sono cavi di fibra ottica posati (il primo nel 1988) per lo più da grandi aziende private. La fibra ottica garantisce velocità, affidabilità e costi contenuti rispetto, ad esempio, ai satelliti. Chi controlla quei cavi controlla l'apparato circolatorio dell'umanità odierna dove scorre un sangue particolare ma altrettanti vitale: i dati.

Antonio Deruda

DOCENTE E ANALISTA - AUTORE DEL LIBRO "GEOPOLITICA DIGITALE"

«La geopolitica si decide sulle infrastrutture digitali Oggi l'Europa è vulnerabile comandano aziende extra Ue»

Analista Antonio Deruda, autore del libro Geopolitica digitale. Vive a Vicenza

Antonio Deruda, docente e analista, vicentino d'adozione, è autore del libro "Geopolitica digitale" (Carocci ed., 2024). Nel libro lei ricorda che "chi controlla i mari controlla il mondo", ma anche che oggi "chi controlla internet controlla il mondo". Due sintesi che ora si toccano.
Quello che era il vecchio adagio rispetto al controllo dei mari si rinnova e si rafforza oggi con il fatto che la maggior parte delle infrastrutture su cui poggia la tecnologia digitale è sottomarina. Si calcola che si sviluppino circa 1,5 milioni di chilometri di cavi, oltre 500 cavi, dai quali passa il 95% delle comunicazioni e transazioni globali.

E i satelliti che ruolo hanno?
Marginale. Se ne parla molto, anche per l'eco mediatica di Elon Musk e del suo Starlink, ma ricordiamoci che internet passa dai tubi: tubi sottomarini. Perciò il controllo dei mari è fondamentale.

Controllare i mari con le regole non è mai stato semplice...
Basti pensare che la principale convenzione internazionale sul mare è del 1982, ben prima dell'avvento dell'Internet pubblica. Alcuni dati ci fanno capire di cosa stiamo parlando: oggi il 60% dei cavi sottomarini sono privati; c'è poi un 20% di cavi posati da consorzi pubblico-privati, dove la parte del leone la fa il privato con ingenti investimenti; solo il rimanente 20% è di proprietà pubblica.

Quindi comandano i privati?
In tanti anni di "laissez faire", in un quadro geopolitico meno complicato di quello odierno dopo il crollo dell'Urss, si è lasciato campo libero ai privati e ci si è preoccupati poco della sicurezza. E i nodi vengono al pettine.

Si riferisce all'episodio del Mar Baltico?
Anche a quello. Da quanto ricostruito si tratterebbe di un atto di "guerra ibrida".

Cos'è la guerra ibrida?
Una guerra che prevede obiettivi diversi da una guerra tradizionale, non solo militari, ma che possono mettere in ginocchio un Paese.

Non c'è un programma di difesa europeo. Ma la Commissione ha detto come proteggere i cavi sottomarini: creandone di nuovi, alternative nei casi di emergenza

A cosa si riferisce?
Data center e cavi sottomarini, ad esempio: le infrastrutture da cui oggi dipende il destino militare e civile di una comunità. Mi spiego: poco dopo l'inizio della guerra all'Ucraina, tra i primi target dei missili russi c'erano i data center ucraini. In Ucraina vigeva una legge sulla "sovranità digitale": tutti i dati ucraini dovevano essere custoditi all'interno del Paese.

Un'arma a doppio taglio.
Esatto. In guerra, si è rivelata un'enorme vulnerabilità. Il Paese avrebbe potuto essere messo in scacco. È stato grazie ad Amazon che il pericolo è stato sventato.

Che cosa ha fatto Amazon?
Ha spostato i dati sul cloud evitando la disfatta dell'Ucraina. Questo è stato possibile dopo una modifica in extremis della legge. Sono stati i soldi privati, un investimento stimato in 70 milioni di dollari, a salvare l'Ucraina.

A proposito di sovranità: quanto conta la dimensione statale nella partita del digitale, tra business e sicurezza?
Oggi il ruolo del pubblico è rendere attrattivo un territorio per questi investimenti. C'è una corsa sfrenata alla costruzione di data center, sulla scia dell'aumento enorme del flusso di dati generato dall'intelligenza artificiale. Si stima che ogni giorno girino nel mondo 400 miliardi di gigabyte di dati, ma nel 2025 si prevede che vi sia un aumento del 150%.

L'Italia come si presenta sul campo di questa partita?
Con due limiti. Il primo è l'alto costo dell'energia, ma per far funzionare e raffreddare i data center ne serve moltissima: una "ricerca" su ChatGpt consuma 10 volte l'energia di una su Google. Il secondo limite è che non c'è una regolazione precisa per la realizzazione dei data center: sono equiparati ad altri insediamenti produttivi, ma è chiaro, non sono la stessa cosa.

Il livello di governance dell'Unione europea cosa può fare?
Sull'aspetto normativo l'Ue è all'avanguardia e potrebbe continuare a costruire una cornice di regole. C'è però un aspetto in cui è carente: la capacità di favorire la nascita di "campioni europei" dei data center. Oggi noi europei siamo dipendenti da altri. In Italia sono previsti 15 miliardi di investimenti tra il 2023 e il 2025 per 83 nuovi data center, ma quasi tutti saranno di aziende non europee.

Tornando al Baltico: cosa ci dice quel cavo tranciato?
Di solito c'è molta cautela di fronte a "incidenti" così. Qui invece il comunicato congiunto di Germania e Finlandia collega il fatto alla guerra in Ucraina, come atto di guerra ibrida. Questo ci dice che le infrastrutture critiche europee, soprattutto in un nodo nevralgico come il Baltico, sono diventate obiettivi di forme di ritorsioni anche pesanti contro l'Europa.

L'indiziata è una nave cinese.
Non sarebbe la prima volta. E questo conferma l'alleanza sino-russa.

Nella difesa da questi attacchi come è strutturata l'Ue?
Non c'è oggi un programma di difesa europeo. È del febbraio del 2024 una raccomandazione della Commissione europea sulla protezione dei cavi sottomarini: ma non si parla di pattugliamento dei cavi, bensì di costruirne di più per avere alternative in caso di necessità.

Un altro nodo nevralgico è il Mediterraneo. Perché?
Perché è crocevia tra Europa, Africa e Asia. È una delle aree in cui si investirà di più per la posa di nuovi cavi e la sostituzione degli esistenti. Oggi Marsiglia è l'hub principale, con una quindicina di cavi, ma è sovraccarica. Si cercano delle alternative e la prima candidata è Genova. In Liguria è stato già istituito il "Polo nazionale della dimensione subacquea" per garantire una condizione: la sicurezza dei luoghi.

Marco Scorzato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato